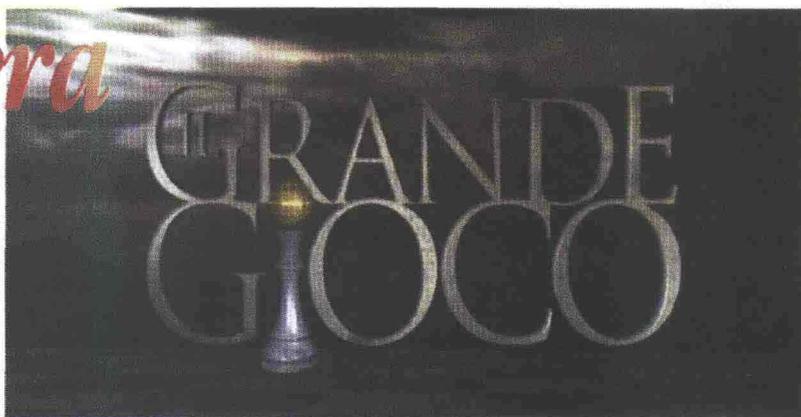


tu

# La scacchiera del mondo spiegata (bene) da Buttafuoco



**S**e ci fate caso è sempre più infrequente sentire la frase «televisione intelligente», solitamente accompagnata da un accorato appello. La frase è quasi diventata un ossimoro, una contraddizione in termini. Che stia per entrare nei pori della nostra corteccia cerebral-televisiva il veleno della rassegnazione? È la resa alle veline, al parlar di coma, di coppie che si divertono a enumerare, con laicissima soddisfazione, le macchie nei panni più intimamente coniugali? È la resa ai quiz squinternati e ad agitatori del niente come Teo Mammucari con la sua *Sarabanda?* Quando meno te l'aspetti sbucca dal cappello delle sorprese un programma che dell'intelligenza fa il suo perno, senza per questo rinunciare all'appeal delle immagini, al mix di ricordi e attualità, insomma a ciò che è in grado di farci capire, o solo intuire, la direzione in cui va il mondo.

Mi riferisco a *Il grande gioco* (Rai 2 ore 22,50) condotto dallo scrittore e giornalista Pietrangelo Buttafuoco, coltissimo e sobrio. Ha scelto, per descrivere e spiegare i cambiamenti, la scacchiera. La famosa mossa del cavallo, direbbero gli scacchisti, nel senso che si è passati dal particolarismo di un singolo fatto o personaggio alla visione dall'alto, senza la quale nessuno potrebbe seguire lo spo-

starsi delle pedine nei rettangoli bianchi e neri delle nostre superfici terrestri e acquatiche. Buttafuoco ha ribadito giustamente che i libri di storia, quelli che alcuni di noi hanno frettolosamente richiuso magari sotto la suggestione della «fine della storia», devono rimanere riaperti. Il passato è anche presente. In quello che ha chiamato «destino». La Russia, per esempio. In un lago della Lituania, il 25 giugno 1807, Napoleone e lo Zar si incontrarono. Sostanzialmente per spartirsi il mondo. L'Occidente ai francesi, l'Eurasia ai russi. C'era però una spia al servizio degli inglesi, che riferì a Londra. Oggi, con il crollo del comunismo e del Muro di Berlino, qual è l'influenza di Mosca? Conviene non solo ai paesi limitrofi ma anche all'Europa avvicinarsi alla Russia? «Sarebbe troppo imprudente» afferma lo scrittore Salman Rushdie, «il cuore dell'Europa non ha nulla a che fare con la Russia, diventato paese insieme capitalista e sovietico, con venature repressive». Però ci sono di mezzo gli interessi economici, tanto è vero che la Germania ha stretto rapporti energetici molto stretti con Mosca. Fa parte di una tradizione che risale all'Ottocento, ricorda Carlo Rossella, ospite in studio assieme allo storico Franco Cardini.

Buttafuoco insiste sul concetto di Occidente e si chiede se il bussare alla porta

della modernità da parte di tradizioni ben radicate e solidissime non faccia altro che ridimensionare lo sbandierato primato dell'Ovest. Secondo Cardini Europa e Occidente sono sinonimi imperfetti. In mezzo c'è il Caucaso, via obbligata verso le ricchezze del mondo. Qui, sempre sulla scacchiera del mondo, ci sono sia oleodotti sia scoppi bellissimi, vedi l'anno scorso l'invasione georgiana dell'Ossezia e la pronta reazione di Putin. Ma la scacchiera è ormai larghissima. Nel 1996 è nata la «Shanghai Cooperation», con l'idea di creare, grazie anche a una moneta comune, un impero di mezzo potentissimo. Aderiranno anche l'Iran e l'Afghanistan? Buttafuoco, tra un quesito e l'altro, segnala alcuni libri che potrebbero spiegare l'evolversi della storia, al di là degli stereotipi e della difettosa informazione giornalistica. Per esempio il volume di Parag Mehta, *I tre imperi (Fazi)*. E, sempre per spiegare le varie tradizioni, è interessante leggere *L'educazione siberiana* (Einaudi) di Lilin Nicolai, il cosiddetto «criminale onesto», appartenente a una minoranza che tie-

ne le armi sotto le icone religiose. Poi c'è la Turchia, altra entità cultural-geografica che bussa all'Europa. Buttafuoco lancia spunti a raffica, ma seguendo un binario ben preciso. Che impedisce, a noi che reclamiamo intelligenza sul piccolo schermo, di giocare col telecomando. (p.m.f.)

